

# Racconti in punta di coda

...quando si vive con uno di loro  
c'è sempre qualcosa di unico e prezioso da raccontare



Associazione APACA Onlus

*foto di copertina gentilmente concessa da Marta Farina*

# Viaggio tra le nuvole

Adriano Scussel

**R**icordando un cane amato anche il cielo ci appare accoglierlo nel fugace rincorrersi delle nuvole

Avevo un cagnetto di nome Bobo: era un bastardino bianco e nero che, probabilmente abbandonato, venne a trovarci nel giardino, ci scelse, si fece accettare e restò con noi per 9 anni.

Non si poteva dire che fosse brutto, ma diciamo pure che quelli belli erano molto diversi; per noi però era il nostro amato Bobino. A chi ci chiedeva di che razza fosse, io inequivocabilmente rispondevo che Lui non era un cane da accontentarsi di una sola razza; io di razze ne avevo intraviste almeno una dozzina. Durante la sua vita presso di noi, il Bobo aveva visto mutare le sue mansioni dalle iniziali di guardiano degli scantinati, fino a quelle di compagno di camera non pagante. Era sempre il primo a svegliarsi al mattino, anche se educatamente attendeva impaziente

un nostro movimento o un nostro sbadiglio prima di avvicinarsi, sporgere il muso sopra il letto e leccare quanto gli capitava a tiro: il più delle volte il nostro viso. Alla sera si appostava pazientemente davanti al portone fino al mio ritorno a casa. Dopo che si erano spente tutte le luci, l'ultimo suono era un tonfo improvviso, accompagnato da un prolungato soffione: era il Bobo che, soddisfatto di averci controllato tutto il giorno e di averci finalmente messi a letto, si era lasciato cadere nella sua brandina ai piedi dello stesso.

Il 9 agosto 1995 era molto ammalato e stanco e riposava nello studio, mentre noi pranzavamo; improvvisamente lo vedemmo arrivare in cucina, trascinandosi lentamente; pensammo che stesse meglio ed invece aveva voluto venire a darci l'ultimo saluto: ci stava dicendo addio. Lo accarezzammo, ma subito cominciò la sua agonia. Io penso che fino all'ultimo momento abbia sentito le nostre carezze ed i nostri richiami che lo stimolavano a tener duro.

Forse è irrazionale dedicare tanto affetto ad un animale. Forse lo facciamo perché, come i bambini, gli animali domestici dipendono totalmente da noi. Per loro non esiste altro mondo all'infuori di quello che gli creiamo noi stessi. E questo produce un senso di esaltante sicurezza sia per la bestia che per il suo proprietario. Un giorno però mi ricordai lo scritto di uno scrittore e cioè che i cagnetti, dopo la loro morte, trovano rifugio nei pascoli dei cieli, fra le nubi e le nebbie, dove possiamo vederli. Ero scettico e le mie prime osservazioni mi confermarono l'assurdità della

tesi. Ma improvvisamente un giorno molto terso, con il cielo azzurrissimo solcato da veloci nuvoloni, mi sembrò proprio di vederlo: era a passeggio per il cielo con altri cagnetti e, contrariamente alle sue non benevoli abitudini terrene, andava d'accordo con tutti. A quel punto ho voluto indagare meglio il territorio nel quale egli si muove ed ho scoperto un nuovo mondo: il mondo delle nuvole e nebbie, dove si svolge il mio "viaggio tra le nuvole". Io nelle nuvole ho intravisto il mio cagnetto ma, osservando bene, ci si può vedere molto altro. La scuola scandinava afferma che lo studio delle nubi debba essere intrapreso nell'ebbrezza dell'azione sportiva, la scuola rumena al ritorno dal lavoro, quella francese durante le feste campestri. Penso che qualsiasi momento sia adatto, avendo però lo spirito aperto alle emozioni ed amante degli spettacoli che la natura ci riserva ovunque, a patto che in noi ci sia gioia di vivere e di osservare.

Dino Buzzati, osservando le nubi fra le sue montagne dolomitiche scriveva: "In vetta i candidi pinnacoli si torcono lentamente in continua metamorfosi, narrando lunghe epopee di cavalli, di palazzi, di dragoni (...) A volte, per gioco, fingono loro stesse di essere Dolomiti: per qualche minuto stanno immobili, proprio come fossero di pietra. Selve di immani torri strapiombanti, con pareti di migliaia di metri, come al mondo purtroppo non ne esistono; poi le rupi si piegano di lato, liquefacendosi grottescamente, in silenziose rovine."

APACA è una Onlus  
nata nell'estate del 1994 ed ha  
come finalità statutaria la cura dei  
cani randagi, abbandonati o  
maltrattati. Non ha scopo di lucro  
ed è iscritta all'Albo Regionale  
delle Associazioni Protezionistiche  
al n.2098/1999.

Ha creato un rifugio dove i cani  
possono essere temporaneamente  
ospitati, curati e, se del caso,  
riabilitati per essere avviati  
all'adozione.

L'associazione è impegnata  
anche a sensibilizzare l'opinione  
pubblica e soprattutto i bambini, gli  
adolescenti ed i giovani, affinché  
sia alimentato il rapporto antico  
esistente tra l'uomo ed il suo  
migliore amico.

**“Il nostro amore per gli animali si  
misura dai sacrifici che siamo  
pronti a fare per loro”  
(Konrad Lorenz)**